

Il dossier Caritas**Tra i nuovi poveri
aumentano
i giovanissimi
e i 50enni licenziati**

ROMA Sono i giovani, non gli anziani, a vivere più frequentemente in condizioni di povertà assoluta. Cambia sorprendentemente il modello della povertà in Italia e, sulla base dei dati Istat, il dossier presentato dalla Caritas traduce in cifre le richieste di aiuto ricevute nel 2015 e censisce, per la prima volta, un avanzamento dei giovani tra i nuovi poveri mentre gli anziani «tengono». Tra i 4 milioni e 600 mila italiani indigenti (le famiglie sono un milione e 582 mila), i giovani poveri, quelli che vanno dai 15 ai 34 anni e sono in cerca di occupazione, raggiungono il 10,2 per cento. La percentuale scende all'8,1 per la fascia 35-44, poi 7,5 dai 45 ai 54 anni, 5,1 dai 55 ai 64 e 4 per cento per gli ultra 65enni. Gli anziani sono «aggrappati» alla pensione, ma i giovani che cercano lavoro e non lo trovano non hanno nulla, così come pure è cupa la situazione dei cinquantenni

il 33,1 per cento di immigrati; ben diversamente, al Nord gli italiani poveri assoluti sono il 34,8 per cento contro il 64,5 di stranieri; il 36,2 per cento al Centro contro il 63,2. Unica consolazione: i laureati trovano più facilmente un'occupazione, l'istruzione resta la via maestra per un lavoro.

Mariolina Iossa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10,2**Per cento**

Sono i giovani poveri: hanno dai 15 ai 34 anni e non riescono a trovare lavoro

che sono stati licenziati e non riescono a rientrare nel mondo del lavoro. A far impennare la media nazionale è il Sud, che ha la fetta più grossa di giovani disoccupati, poverissimi, e che mancano di una rete familiare di protezione minima. Addirittura, per la prima volta, la Caritas registra un livello superiore di povertà assoluta di italiani del Sud rispetto agli stranieri che pure vivono nel Mezzogiorno. Sono il 66,6 per cento contro

